

BELLOCCHIO, GIORDANA E VIRZI
FAVORITI AI NASTRI D'ARGENTO

I Nastri d'argento, assegnati dai giornalisti cinematografici, quest'anno anticipano la cerimonia degli Oscar, che si tiene stasera, e hanno annunciato ieri le candidature: otto le ottengono Marco Bellocchio (*Buongiorno notte*), Marco Tullio Giordana (*La meglio gioventù*) e Paolo Virzi (*Caterina va in città*), sette *Cantando dietro i paraventi* di Ermanno Olmi, cinque *Il ritorno di Cagliostro* di Cipri e Marasco (che entrano nel novero dei registi riconosciuti ufficialmente) e *Perduto amor* di Franco Battiato. I premi saranno consegnati il 19 giugno al TaorminaBnFilmFestival.

verso gli Oscar

I RAGAZZI DI UNA FAVELA DI RIO A HOLLYWOOD (ED È «CITY OF GOD», NON UNA FAVOLA)

Emiliano Guanella

Fernando Meirelles è assediato dai giornalisti. Regista rivelazione del nuovo cinema brasiliano, concorre con il suo secondo lungometraggio *Cidade de Deus* (tradotto in Italia *City of God*) a ben quattro premi nella notte degli Oscar, tra i quali quello per il miglior regista, dove compete con mostri sacri come Peter Jackson o Clint Eastwood. Per volare a Los Angeles ha dovuto fare una pausa nelle riprese del suo prossimo film *Costant Gardner*, basato in un libro di John Le Carré. Per i prossimi mesi ha già pronti nel cassetto decine di progetti e proposte mentre, da *Cidade de Deus*, è stata tratta una miniserie tv della Globo intitolata *Cidade de homens* («Città degli uomini») con gli stessi attori del film. C'è di che riflettere sul perché questo lungometraggio girato in una favela è piaciuto tanto al punto di correre per le

statuette di Hollywood. Dice il regista: «Forse il film è piaciuto perché i personaggi sono ritratti nel loro ambiente naturale, sono attori non professionisti che hanno usato davanti alla cinepresa lo stesso linguaggio che usano nella vita. Questo è stato il loro grande merito. Il nostro è quello di avere saputo utilizzare una tecnica narrativa adeguata al soggetto, cercando di accompagnare la storia senza sovrapporsi ad essa».

Cidade de Deus stasera concorre anche per montaggio, fotografia, sceneggiatura non originale (il film è tratto dall'omonimo libro di Paulo Lins). È una pellicola girata in una grande favela di Rio de Janeiro, esperienza che si suppone complessa: «Sì, una favela non è certo un set facile - racconta il regista - Bisogna stare più attenti, ma è anche una realtà molto suggestiva, piena di spunti che

poi modificano il tracciato del film. Prima di iniziare le riprese abbiamo dovuto spiegare il nostro progetto alla comunità. È stata una sorta di esame d'ingresso. Poi, una volta ottenuto l'appoggio degli abitanti, abbiamo iniziato a lavorare senza problemi».

Il film ha una particolarità: vede come protagonisti molti minorenni. «Tutti i bambini e adolescenti presenti nel film sono stati autorizzati dal tribunale dei minori con il previo consenso dei genitori - puntualizza Meirelles - I primi a vedere il film prima che uscisse nelle sale sono stati proprio gli abitanti della favela. A cui è piaciuto molto». Magari, per lavorare, avrà dovuto fare dei compromessi, viene da chiedere. «Non parlerei di compromessi - risponde - ma del rispetto degli accordi presi. Una favela si regge con codici propri, una specie di legge

interna; non denunciare i boss del narcotraffico, non rubare nelle case dei tuoi vicini, non mettersi con la donna di un altro, non fare il doppiogiochi tra una banda e l'altra o con la polizia».

Varrà la pena di ricordare che i protagonisti del film sono ragazzi e adolescenti sottoposti continuamente ad una scelta: stare dentro o fuori la legge, cercare una vita normale o lavorare per i narcotraffici. Ma hanno davvero questa possibilità di scelta? «Per un ragazzo della favela non ci sono grandi possibilità di scelta nella vita. Questo non vuol dire che diventano tutti delinquenti, pochi scelgono davvero la via del crimine organizzato. Gli altri hanno una vita difficile, con moltissime ristrettezze economiche. E chi riesce a migliorare il proprio livello di vita è un privilegiato».

La monaca di Monza nel gelo

Ambientata ai piedi del Monviso la fiction Rai sul personaggio manzoniano. Con Giovanna Mezzogiorno

Luis Cabasés

STAFFARDA Tante erano le cose che nel mondo ci invidiavano. Tra queste la scuola elementare (e la Moratti la sta disfaccendo) e il calcio più bello del mondo (e la Finanza sta andando sul marcio). Una, la fiction televisiva, per fortuna ce la invidiano ancora. Resta un prodotto nel quale gli italiani hanno fatto scuola riuscendo a sfornare, grazie a sceneggiatori e registi collaudati, format di audience assicurata e di altrettanto sicuro interesse per gli investitori pubblicitari. Senza entrare nel merito di ogni lavoro, bisogna dare atto che di norma la nostra televisione ha dato prove di buon livello fin dai tempi in cui si parlava di sceneggiato, opera prevalentemente diretta a divulgare classici letterari approfittando di un mezzo di impatto straordinario come la televisione.

Fatta questa premessa raccontiamo di una nuova fiction che in questi giorni, tra le mura dell'Abbazia cistercense di Staffarda (Cuneo), nel freddo glaciale della pianura piemontese ai piedi del Monviso, grazie alla Film Commission Torino-Piemonte, sta per terminare le riprese. Si tratta di *Virginia, la Monaca di Monza*, due puntate che riporteranno il personaggio del Manzoni - che tanto ha dato in quarant'anni alla tv con *I promessi sposi*, da Bolchi all'Archibugi, passando per il Quartetto Cetra, il Trio Marchesini-Solenghi-Lopez e Salvatore Nocita - su Raiuno a ottobre in una coproduzione italo-catalana tra Rai Fiction-Leone Cinematografica e Televisió de Catalunya-Factotum, diretta da Alberto Sironi, sceneggiata da Francesco Scardamaglia e Nicola Lusuardi e interpretata da Giovanna Mezzogiorno,

appena vista in tv con *Il segreto di Thomas*, trasmesso in occasione del Giorno della Memoria nello scorso gennaio.

Siamo nella Lombardia dominata dagli Spagnoli nel XVII secolo e la storia prende spunto dagli atti del processo a suor Virginia de Leyva, figlia dell'aristocrazia lombardo-ispánica del tempo, costretta forzatamente al convento dal padre perché il latifondo familiare resti al primogenito, attraversata dalla passione d'amore prima per il giovane nobile spagnolo Enrique, poi per il giovane Osio, aristocratico figlio di un signorotto di Monza con cui ha una bambina, Marianna, che non rivedrà mai più dopo la sua condanna a dodici anni di cella, murata viva, per la complicità col suo amante nell'uccisione di una consorella.

«È un personaggio drammatico e terribile - dice Giovanna Mezzogiorno - in cui c'è sofferenza e passione che sono le grandi differenze tra l'immagine di Virginia e quella che esce dal racconto manzoniano che ci portiamo dietro nelle reminescenze scolastiche. Ci sono momenti di esaltazione, ma anche di nero totale, tutto legato dal desiderio di ritrovare la figlia». «Volevamo mettere in evidenza la tragica sorte della ragazza - aggiunge Sironi - e soprattutto la sua voglia di andare aldilà del suo gramo destino».

Un cenno per le scenografie ricostruite da Luciano Ricceri con precisione nei particolari, con l'aiuto del laboratorio di scenografia del Teatro Regio di Torino. Nel cast ci sono anche Stefano Dionisi nella parte di Paolo Osio e Delia Boccardo in quella della madre di Virginia, colei che tenta, fino alla morte, di strapparla ad un destino monacale che sarà anche la zavorra della sua anima.



Una scena di «Virginia, monaca di Monza»

buone cause

Liv Ullman all'Europa:
«Il nostro cinema a rischio
l'Unione lo difenda»

La notizia è grave e minacciosa: «Se nelle prossime settimane sarà approvato un contributo dei singoli Stati al budget europeo inferiore al 1,22 per cento del Prodotto interno lordo nazionale, scomparirà il Programma Media». Suona così il comunicato che pochi giorni fa ha portato a Roma il presidente della Fera (Federazione europea degli autori del cinema e dell'audiovisivo), l'attrice e regista Liv Ullman. Il Programma Media svolge una funzione importante per le sorti del cinema e, in generale, del settore audiovisivo: mira alla salvaguardia dell'identità culturale e cinematografica europea sostenendo le diversità, minacciate anche dallo strapotere del cinema americano. Per essere chiari, grazie all'intervento del Programma Media si è potuto produrre e distribuire film europei che altrimenti avrebbero avuto difficoltà importanti. Ci sono alcuni stati membri, come la Francia, che l'hanno assunta come costola per la produzione e sostegno alla distribuzione. Ora, per tornare alla notizia, se la quota di Pil versata da ogni Stato membro viene ridotta allora, come conseguenza del minore introito, verranno «cassati» dei programmi di intervento e sostegno, come il Programma Media. Se si considera, come ha ricordato Sandro Silvestri, che la presenza americana è del 90 per cento, si capisce l'allarme. A condurlo è stato, appunto, il presidente Liv Ullman. L'attrice bergamasca, ma anche regista essa stessa, ha detto: «Il film di De Sica, che ho visto quando ero giovane, hanno cambiato la mia vita perché grazie a loro ho acquisito coscienza del mondo. Sono qui per dire che l'Europa ha bisogno del cinema». Chiaro, immediato e semplice. «L'Unione Europea - continua la Ullman - rischia di essere il nemico numero uno del cinema europeo. Non lo possiamo permettere. I politici passano come le orme sulla sabbia, ma l'arte rimane ed è compito di tutti proteggerla e sostenerla». Ma la politica, con la presidenza Prodi, afferma Silvestri, «sta studiando un documento che fissa le linee guida della Commissione europea». Alla conferenza erano presenti anche Cito Maselli, che con l'Aida, di cui è presidente, sostiene e firma l'appello, e Gillo Pontecorvo, impegnato nei lavori dell'Agenzia metropolitana napoletana per la cultura. E proprio a Napoli, da mercoledì a venerdì prossimi, in occasione della manifestazione Cineuropa si terrà un convegno sulla vicenda.

d.z.

PALAZZO STROZZI FIRENZE 11 MARZO 11 LUGLIO 2004

SOPRINTENDENZA SPECIALE
PER IL POLO MUSEALE
FIORENTINO
COMUNE DI FIRENZE
ASSESSORATO ALLA CULTURA
ENTE CASSA
DI RISPARMIO DI FIRENZE
FIRENZE MOSTRE SPA

REALIZZAZIONE FIRENZE MOSTRE SPA

Botticelli
e FilippinoL'INQUIETUDINE E LA GRAZIA NELLA PITTURA
FIORENTINA DEL QUATTROCENTO

INFORMAZIONI TEL. 055 2645155

PRENOTAZIONI E PREVENDITA BIGLIETTI

TEL. 055 2469600 - 243140

www.botticellipalazzostrozzii.it

IN COLLABORAZIONE CON GRUPPO BANCA CR FIRENZE

CON IL CONTRIBUTO DI

Assitalia

aipt

ATAF

TRENITALIA